

VINCENZO DE BISOGNO

GLI SCAVI DI ERCOLANO

E L'ATTUALE INTERESSE DEI PROPRIETARI RESINESI

Memorandum alla Commissione municipale di Resina

per gli Scavi di Ercolano



NAPOLI

OFFICINA TIPO-LITOGRAFICA E. PAPERI

1906



Ai Signori

On. Presidente e Componenti la Commissione municip. di Resina

per gli Scavi di Ercolano

Il sottoscritto, Marchese di Casaluce Vincenzo de Bisogno, proprietario, in questo Comune, del fondo Santa Venera, al Corso Ercolano N.º 59, sovrastante per un'estensione di circa cinque ettari alle rovine di Ercolano, pel cui disseppellimento s'interessa il mondo, e a secondarne le iniziative è sorta in seno al Consiglio comunale di Resina, con lodevole intendimento, codesta Spettabile Commissione, si permette esporre alle S.S. V.V., come privato cittadino e come uno degli interessati al grandioso progetto, le seguenti osservazioni, le quali, pur dettate dal suo vivo interesse, mirano a lumeggiare una quistione gravissima che assolutamente interessa tutti i proprietari del Comune di Resina.

*
* *

Fra i varii progetti, che si sono formati per gli scavi di Ercolano, quello del Signor Waldstein, Professore di Archeologia nella Università di Cambridge, avrà certamente attirata l'attenzione delle S.S. V.V., poichè, sussidiato dalla promessa di un intervento di Sovrani e capi di governo esteri e già approvato dalla Commissione Centrale di Archeologia, sembra offrire maggiore garanzia di riuscita.

Ora è bene ricordare che la proposta Waldstein, cui lo stesso autore, dopo averla presentata all'On. Orlando, Ministro della P. I. fin dal 21 Aprile 1904 (1) e annunciata all'Accademia Reale di Londra nell'adunanza del 17 Dicembre dello stesso anno (2), dava una larga pubblicità sui giornali di Europa (3), contiene fra l'altro due condizioni essenziali, che vanno testualmente trascritte (4):

a) " Non sono però sicuro se le leggi esistenti siano sufficienti per un disegno eccezionale, come è quello per Ercolano, o si debba proporre una *legge speciale*.

b) " che nessun oggetto trovato negli scavi debba uscire dal paese e che *ogni cosa* sia posta sotto la cura del Governo italiano „.

In pari tempo, visto il mondiale interessamento per questi scavi, la Società Reale di Napoli - Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, gelosa custode delle sue tradizioni legate al monumento ercolanese, nominava una Commissione per l'obbietto e faceva voti, su relazione del Prof. Sogliano, nello stesso dicembre 1904, che la grandiosa opera si attuasse, in ogni caso, ad iniziativa dello Stato e mediante una legge speciale, nei seguenti termini:

" Ma perchè l'Ufficio degli Scavi di Napoli possa compiere questo dovere, secondando così i desideri di tutto il mondo civile, è **assolutamente necessario** che il Governo del Re **promulghi una legge speciale**, la quale regoli l'acquisto, da parte dello Stato, dei terreni che son compresi nel perimetro dell'antica Ercolano (5) „.

Come vedesi, promotori d'iniziative diverse, la Società Reale e il Waldstein, vengono, per opposte vie, alla stessa conclusione.

La legge speciale dal Waldstein, rappresentante un Comitato internazionale, è invocata perchè, nell'interesse della cultura generale, tutti i prodotti dello Scavo siano dati in custodia al Governo italiano, per una utilità mondiale e come unico corrispettivo al gra-

(1) *Giornale d'Italia*. Anno V, n. 7.

(2) *Giornale d'Italia*. Anno V, n. 5.

(3) *Temps*, 3 Febbraio 1905. *Debats*, 3 Febbraio 1905. *Times*, 31 Gennaio 1905. *Harper's Magazine*, Aprile 1905.

(4) *Giornale d'Italia*. Anno V, n. 45.

(5) *La Rassegna Italiana*. Anno XIII, Fasc. I, pag. 125.

tuito soccorso straniero ; dalla Società Reale, poi, se ne dichiara la necessità per ragioni di ordine finanziario, nel fine di agevolare l'opera dello Stato.

Eppure, per conseguire la finalità scientifica del Waldstein, basterebbe modificare soltanto l'ultimo capov. dell'art. 16 della legge 22 Giugno 1902 n. 185, nel senso di precludere al proprietario la scelta fra gli *oggetti scoperti nello scavo o il loro equivalente in denaro*, rendendogli invece obbligatoria questa indennità, determinabile nei modi di legge.

Nè a rendere meno costoso *l'acquisto dei terreni, da parte dello Stato*, è mestieri ricorrere a riforme legislative. Lo Stato, di fronte alle immaginarie pretensioni degli espropriandi, potrebbe avvalersi dell'art. 16 della citata legge 1902 e dell'art. 322 e seg. del Regolamento 1904 n. 431; limitare, cioè, la indennità di espropriazione al solo valore superficiario, integro restando allo espropriato il suo diritto a partecipare dei prodotti dello scavo.

Nell'uno e nell'altro caso, *assolutamente* non si vede la invocata *necessità* di una legge speciale; il diritto individuale al sottosuolo archeologico non è inconciliabile con l'interesse della cultura generale: e tanto meno si oppone all'attuabilità degli Scavi, sia pure ad opera dello Stato.

Ma la Sezione antichità presso il Min. della P. I. volle tagliar corto: nel seguente Gennaio 1905 con la stessa deliberazione, che affidava a detta Società Reale lo incarico di pubblicare i papiri ercolanesi, proponeva, senz'altro:

“ che a fondamento della legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte, sia posto il principio “ che il sottosuolo archeologico è di *proprietà* dello Stato (1) „.

Dunque, la proposta Waldstein, presentata al Governo, senza il consenso dei proprietari, tassativamente prescritto dagli articoli 338 e 371 del Regolamento 17 Luglio 1904, presuppone una nuova legge, di cui già si è fatta iniziatrice la Sezione Antichità presso il Ministero della P. I., con la quale la proprietà privata del sottosuolo archeologico (già purtroppo e recentemente limitata con

(1) *Il Giorno*. Anno 1905, 1.º Febbraio.

le leggi del 12 Giugno 1902 e del 27 Giugno 1903) dovrebbe finalmente passare allo Stato, senza alcuna indennità.

Ma il Sig. Waldstein e questi illustri archeologi e accademici, animati unicamente dall'amore per l'arte, dimenticano che l'Italia se è la culla delle arti e delle scienze, è anche la patria del dritto, e che al disopra, molto al disopra, del loro Comitato internazionale v'è, per i cittadini italiani, uno Statuto fondamentale del Regno (1).

*
* *

Osservino le S.S. V.V. che qui non si discute se la proposta Waldstein, anche per questa parte, suoni un'offesa alla dignità nazionale, il che fu oggetto di vivace polemica sui giornali, da interessarne persino il Parlamento Italiano, e tiene ancor divisa la pubblica opinione (2).

Nè vuolsi dimostrare che precipuo compito di Codesta Commissione, dato che ormai è a cognizione di ognuno l'alta importanza artistica ed economica di tali scavi, potrebbe esser quello di secondare a preferenza altre iniziative nazionali (3), e di illuminare la pubblica opinione sulla spesa effettiva occorrente per questa opera, sfrondata dalle esagerazioni (4): onde gli Italiani siano messi in grado di considerare se sia proprio necessario di ricorrere all'oro straniero, o non sia piuttosto conveniente la costituzione di una società, la quale, ad iniziativa e con capitali nazionali, serbasse all'Italia l'onore delle sue tradizioni, nel culto dell'arte e della sua storia, e potesse offrire ai suoi socii un cospicuo vantaggio, senza derogare alle leggi vigenti, già bene armonizzanti il diritto dei privati con l'interesse pubblico della coltura generale.

(1) Art. 29. — Tutte le proprietà, *senza alcuna eccezione*, sono inviolabili. Tuttavia, quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può essere tenuti a cederle in tutto o in parte, *mediante una giusta indennità*, conformemente alle leggi.

(2) *Giornale d'Italia*. Anno V, n. 5, 6, 7, 12, 15, 31, 32, 34, 39. *Pungolo*. Anno XIII n. 15, 31, 36, XI, n. 359. *Mattino*. Anno XIV, n. 32. *Tribuna*. Anno XIII, n. 32.

(3) *Giornale d'Italia*. Anno V, n. 39. *Pungolo*. Anno XII, n. 36, XI, n. 359.

(4) *Giornale d'Italia*. Anno V, n. 95.

Neppure è il caso di considerare, qui, come la proposta abolizione della proprietà privata del sottosuolo archeologico, oltre a costituire una enormità giuridica, sarebbe una disposizione improvida sotto ogni aspetto: sia perchè a discapito della stessa cultura generale, che vuol proteggersi, sopprimerebbe l'iniziativa privata della *scoperta* e dello *scavo*, mentre lo Stato non promette, nè potrebbe sostituirla; sia perchè priverebbe l'economia nazionale della fiorente industria di antichità, in via di continuo incremento, la quale, contenuta nei limiti delle vigenti leggi, niun danno arreca al patrimonio artistico italiano.

Un altro lato della quistione è indubbiamente quello giuridico-sociale, se si esamini la proposta riforma rispetto non pure all'attuale sistema di diritto civile, ma allo istituto stesso della proprietà individuale, nel suo contenuto storico e nella sua funzione sociale. Ebbene, ad onta della sua grave importanza ricordando quanto fu in epoca recentissima detto e scritto, in ordine alla necessità di un miglior regolamento per quanto riguarda la proprietà del sottosuolo, in genere, in occasione del Centenario del Codice civile francese, è mestieri limitarsi a un cenno:

In Italia, il Fortunato, nel passare in rassegna tutte le riforme all'uopo proposte, afferma essere esse assai pericolose, “ ...quando si „
“ consideri che le diverse dottrine socialiste, che penetrano sempre più „
“ fra le masse operaie, la cui educazione morale, sociale e politica „
“ non è ancora perfetta, ci farebbero giungere, nostro malgrado, „
“ alla negazione della proprietà privata: quindi bisogna guardarsi „
“ da tale pericolo ed *evitare alla società quelle riforme che, sotto „*
“ **l'impulso del capriccio del giorno, ne costituirebbero lo „**
“ *sfacelo*. Coordinare le varie disposizioni del diritto privato con- „
“ tenuto nelle leggi speciali emanate dopo il 1865, plasmare una „
“ codificazione civile che abbia come base la dichiarazione che „
“ **la proprietà privata è sacra ed inviolabile**, ecco il com- „
“ pito di coloro che, pur compenetrandosi delle esigenze dei nuovi „
“ tempi ed attingendo ai principii moderni di economia sociale, *non „*
“ *devono distruggere la compagine del diritto di proprietà*, retag- „
“ gio, cui dobbiamo il benessere della società e delle stesse classi „
“ meno abbienti, che dallo sviluppo della proprietà individuale at- „

“ tingono i mezzi di esistenza (sic), e devono ad essa la propria „
“ prosperità ! (1) „

Tutte queste considerazioni, degne di ponderato esame, basta soltanto averle accennate, perchè, d'indole generale, sorpasserebbero, altrimenti, il compito del presente indirizzo.

Ma il progetto di legge, occasionato, come si è visto, dalle proposte per gli scavi di Ercolano, mira a colpire specialmente, sotto le sembianze di una disposizione generale, i proprietari resinesi.

La manifesta designazione di questa sua finalità, mentre riduce il concetto della legge ad un arbitrario espediente contro il diritto di questi proprietari, dà alla quistione un carattere, meno che nazionale, essenzialmente locale, del Comune, cioè, in cui risiede la maggior somma degli interessi minati. Ed allora, la rappresentanza comunale non può disinteressarsene, ma interessandosi, come ha fatto con la nomina di codesta spettabile Commissione speciale, è mestieri che si agiti e si adoperi nel fine di difendere da tanta iattura una intera classe dei suoi amministrati.

*
* *

L'ingiusto danno, che dalla progettata legge deriverebbe ai proprietari resinesi, è evidente ed incalcolabile: per tutti *indistintamente*, poichè ogni minima frazione di tal sottosuolo rappresenta un valore, che, abolito il diritto, andrebbe perduto, ed eguale per tutti, non dipendendo dall'estensione dell'immobile, è la probabilità del rinvenimento di un tesoro.

Un'unica distinzione potrebbe farsi rispetto alla ubicazione delle proprietà, in relazione alla pianta topografica dell'antica Ercolano: eppure, se per molti è provata l'esistenza del sottosuolo archeologico, per altri non solo non è esclusa, ma deve fondatamente presumersi.

Quanti siano numerosi i proprietari, i quali si trovino nella prima condizione si può apprendere, oltre che da tutta una mole di documenti, ritenuti autentici e ineccepibili con recente Sentenza della

(1) E. Fortunato. Il Centenario del Codice Napoleonico e i Nuovi Orizzonti del diritto civile. Napoli 1905.

Corte di Appello di Napoli, nell'interesse dell'esponente (1), anche dalla reintegrazione topografica di Ercolano, eseguita dal Professor Dall'Osso, archeologo illustre ed Ispettore governativo per gli scavi, cui van dovute molte preziose ricerche sul nostro sottosuolo, e il più attivo interessamento per questi scavi; il quale, nel ricostruire la mappa dell'antica città, mettendola in relazione alla moderna superficie, così ne determina i confini:

“ L'estremo nord-est della città, verso la collina di Pugliano, secondo la pianta da me ricostruita in base agli schizzi degli ingegneri borbonici, cadrebbe in circa cento metri a monte della strada di Portici, mentre i due limiti nord-ovest e sud-est restano incontestabilmente determinati dalla Villa dei Pisoni e dal sepolcreto del fondo Moscardino, posto oltre il limite della città (2) „.

E gli altri proprietari che si trovano fuori di questa zona? Hanno indubbiamente lo *stesso interesse* alla questione per due gravi considerazioni:

1.^o La pianta che si è riusciti a rilevare, in base alle esplorazioni eseguite al tempo di Carlo 3.^o, si limita soltanto all'*Heracleion* di *Herculaneum*, cioè a quella parte della città di Ercolano, che era all'epoca della sua fondazione greca, e non comprende le posteriori aggiunzioni, di costruzione romana.

2.^o Ercolano era circondata di numerose ville di patrizi romani, molto più doviziose dei fabbricati urbani; e ne offre un esempio la villa suburbana dei Pisoni, con l'aver dato, da sola, più tesori che tutta la esplorazione della città.

La ricca letteratura su Ercolano, cui giova rimandare i dubbiosi, mena a queste conclusioni: per brevità, riportiamo soltanto qualche brano.

“ Ercolano, al contrario di Pompei, era la villeggiatura favorita di doviziosi romani, che ivi avevano fatto costruire magnifiche ville: fra essi, come abbiamo motivi per credere, erano i Balbi, Agrippina, Servilia, madre di Bruto e amante di Cesare, Pisone e molti altri (3) „.

(1) *Il Giorno*, 23 Febbraio 1906. *Il Mattino*, 25 Febbraio 1906.

(2) I. Dall'Osso. Ercolano. Nuova Antologia, 1.^o Gennaio 1905. — *Il Giorno*, Anno II, n. 343.

(3) Waldstein. La Minerva. Anno XV, vol. XXV, n. 18, pag. 415.

“ E questa ipotesi trova fondamento nel fatto, che in una sola
“ delle sue ville (*la città era piccola e dovette estendersi nei din-*
“ *torni per accogliere tutta la gente che vi accorreva, specialmente*
“ *nei tempi di Augusto, ch diè la pace all' Impero*) alle porte della
“ città furono trovati 1700 papiri, contenenti opere di filosofi greci
“ di epoca tarda, di Filomeno ed Epicuro (1).

“ essa (Ercolano) era circondata come le altre, più delle
“ altre forse, di ville ridenti, che, anzi, essa come tutte, dovettero,
“ più che organismi di case cittadine, essere aggregate di ville son-
“ tuose, sostituentisi mano a mano alle case modeste dei vecchi co-
“ loni od Oschi o Greci lungo i diritti decumani (2) „.

Ma v'ha di più: vi sono prove dirette, ineccepibili, desunte
dai rapporti degli ingegneri borbonici; si consulti l'opera mai ab-
bastanza ammirata e attualmente più che preziosa per noi, dell'In-
gegnere Michele Ruggiero, Architetto e Direttore per gli Scavi del
Regno nel 1885, ove nel proemio leggesi:

“ si può conchiudere che il resto della città, più che
“ altrove, *si prolungasse nell' alto verso nord-est*, come ne furono
“ visti due segni: il primo che nel cavare sotto ai Colli Mozzi
“ (1761 e 62) *si conobbe la continuazione degli antichi edifizii su*
“ *per l' erta di Pugliano*; l' altro che *più in là della Chiesa*, nel
“ luogo che dicono il *Fosso di Calollo*, *s'era scavato* negli anni pre-
“ cedenti, secondo che narra La Vega addì 8 Luglio 1769, e più
“ recentemente, in febbraio 1836, un contadino vi scoprì mure di-
“ pinte, mosaici e pezzi di rosso antico, che l'intraprenditore del-
“ l'Aquila attribuisce, senz'altra prova, ad un casino di campagna (3) „.

Sintetizzando: la continuazione degli edifizii ad est, sull'erta di
Pugliano e nel così detto *Fosso di Calollo*; il numero e la vastità
degli edifizii pubblici di Ercolano, cui mal si addicono gli angusti
confini del corpo della città; e, più di ogni altro, il fatto che in
tutte le seguite esplorazioni non si è mai rinvenuta alcuna parte del
muro di cinta della città nè le sue porte, la cui esistenza è costa-

(1) *Dall' Osso*. Pungolo. Anno XII, n. 5.

(2) *Spinazzola*. Pungolo. Anno XII, n. 36.

(3) *Ruggiero*. Storia degli Scavi di Ercolano.

tata dalla famosa iscrizione di M. Nonio Balbo, (1) costituiscono un insieme di dati inoppugnabili per ritenere non solo accertata la maggiore ampiezza di Ercolano, ma che, oltre i confini assegnati allo *Heracleion* di *Herculaneum*, cioè la parte più antica della città, *continuano* le rovine ercolanesi di edificî e di ville, molto posteriori alla fondazione greca, ma *non meno promettenti*, per l'escavazione, di proficui risultati.

Non si esagera, quindi, se si afferma che la progettata legge interessa assolutamente *tutti* i proprietari resinesi; e però l'opera dell'amministrazione comunale, che si volgesse a scongiurarla, sarebbe altamente meritoria della cittadina gratitudine.

*
* *

E qui giova dissipare qualche illusione.

Non pensi taluno, troppo fidando sulla generosità anglo-sassone, che val la pena rassegnarsi alla perdita di un valore ipotetico in cambio di un lucro certo, cioè una larga indennità di espropriazione.

Sarebbe un calcolo sbagliato! Non è un'ipotesi, lo abbiamo visto, l'esistenza di questo sottosuolo archeologico; ma, meno che ipotesi, è veramente un vano miraggio la vantaggiosa indennità, che si spera, quando dovesse limitarsi al solo valore superficiario.

In tale espropriazione, per sè stessa costosa ed infruttifera, al punto che tutti gli oggetti e monumenti dovrebbero cedere gratuitamente allo Stato (2), non v'ha dubbio che i criterii estimativi della Società assuntrice sarebbero oltremodo rigorosi, tanto più che alle pretensioni degli espropriandi facilmente si opporrebbero il basso imponibile catastale e le deplorevoli condizioni edilizie dei fabbricati.

Ma, per convincersi veramente con quali criterii s'intenda procedere alla stima di questi immobili, vedasi nella citata deliberazione della Società Reale, cui volle uniformarsi il voto della Sezione Antichità, come è ragionata **la necessità** di una legge speciale:

(1) *Ruggiero*, op. cit. pag. 265.

(2) *Giornale d'Italia*. Anno V, n. 45. *Mattino*. Anno XIV, n. 45. *Roma*. Anno XLIV, n. 45.

“ Se nel 1868 ventidue are di giardino furono comprate al prezzo di L. 13038,00, quale sarà mai il prezzo di quei terreni? (1) „

Ecco svelato lo scopo vero del progetto di legge: **espropriare a buon mercato!**

Dunque: niente illusioni e tutto l'interesse, invece, dei proprietari resinesi a non lasciarsi spogliare del loro diritto al sottosuolo; sia che si voglia godere, oltre l'indennità superficiaria, della partecipazione ai prodotti dello scavo, ai sensi dell'art. 16 della ricordata legge 1902, sia che si voglia vendere questo diritto allo scavatore, in agguinzione del valore superficiario, come è consentito dalla stessa legge e dagli articoli 322 e 374 del Regolamento 17 Luglio 1904, ed è anche dimostrato, per chi non si preoccupi di altro che di *vendere bene* la sua proprietà, che soltanto con questo mezzo può raggiungere il prezzo desiderato.

La quistione, come si vede, è della più grave importanza, e, per verità, fa meraviglia, come nell'entusiasmo, destato dalla proposta Waldstein, la quale si ispira unicamente a un'alta idealità scientifica, siasi dai Resinesi perduto di vista il proprio interesse materiale, che pur va rispettato; e non una voce siasi finora levata per protestare contro un progetto di legge che sta preparando un'aggressione inaudita ai loro patrimoni privati.

*
* *

Ma v'ha di più: Se non si avvedono i proprietari resinesi ed oggi, per un indolente ottimismo, e col plauso incosciente alla proposta Waldstein, concorrono a che si effettui, a lor danno, la tentata espoliamento, un altro rischio essi corrono: *che gli scavi si eseguano nelle loro proprietà, per via sotterranea, senza percepire un soldo di indennità!*

Quanto sia serio questo pericolo risulta da un'intervista dello illustre Professore Dall'Osso, il quale, passando in rassegna le dif-

(1) *La Rassegna Italiana*. Anno XIII. Fasc. I, pag. 125.

Il contratto, cui allude la Società Reale, ricordato anche dal Ruggiero (op. cit. Proemio pag. XVI) è del 23 dicembre 1868. Notar Francesco Mele.

ficoltà tecniche, che si frappongono all'esecuzione dello scavo allo aperto, specialmente per la corrente lavica del 1631 e per la straordinaria altezza del *pappamonte*, così conchiude:

“ Allora è **necessario** seguire il metodo proposto dal Professor “ Milani. Continuare, cioè, gli scavi all'aperto finchè ciò sia possibile, poi **praticare delle larghe gallerie sotterranee**, le cui “ pareti naturali, mano mano assottigliate, saranno sostituite da colonne metalliche per sostenere le terre superiori (1) „.

Ciò sia detto anche per chi intravede nella proposta Waldstein il *bonificazione di Resina!*

*
* *

Ma se, come infatti, è desiderabile che avvenga il bonificazione di Resina, la maggior probabilità di riuscita sta appunto nel salvaguardare questo diritto dei privati al sottosuolo.

E per vero: se già si propone che le escavazioni più costose e difficili sotto il fabbricato di Resina siano eseguite per via di **gallerie sotterranee**, non v'ha dubbio che questo, senz'altro, sarebbe il sistema a preferirsi dalla Società assuntrice, quando l'unica difficoltà, cioè il diritto dei privati al sottosuolo, fosse superata con la progettata *espoliazione*.

Per contrario, conservandosi tal diritto ai proprietari, la Società, dovendone pagare, in ogni caso, l'adeguata indennità, sarebbe costretta ad espropriare anche la superficie e ad eseguire la escavazione allo scoperto, piuttosto che, per risparmiare la sola indennità superficiaria, affrontare la spesa e le difficoltà ben maggiori della escavazione sotterranea.

*
* *

Dalle suesposte considerazioni deriva imprescindibile la necessità che, in presenza della proposta Waldstein, condizionata alla gratuita cessione allo Stato di tutti i valori archeologici, il Consiglio Comunale di Resina, anche a scongiurare che l'escavazione si limiti sol-

(1) *Il Giorn.* Anno II, n. 343.

tanto al sottosuolo, rappresenti e faccia valere, nella difesa di questo diritto di proprietà, lo interesse immenso di tutta una classe dei suoi amministrati.

E però, considerando che il voto espresso dalla Sezione Antichità sorge in buon punto, mentre si tratta degli Scavi di Ercolano, per colpire, pria d'ogni altro, i proprietari resinesi, pare opportuno e di suprema importanza che Codesta Spettabile Commissione, delegata espressamente all'oggetto di seguire nell'interesse del Comune il movimento mondiale per questi scavi, proponga la quistione al Consiglio Comunale; onde, questo, interessandosi della classe dei proprietari, così stranamente compromessi nei loro averi, ne interessi, alla sua volta, il legittimo Rappresentante del Collegio e formuli un voto al Governo del Re, a che sia **respinto** il desiderato della Sezione Antichità presso il Ministero della P. I.; **modificata**, se pur debba accogliersi, la proposta Waldstein; e che venga in ogni caso **rispettata**, conformemente ai principii di equità e del diritto italiano, la proprietà privata del sottosuolo archeologico, sia per la parte mobiliare, cioè oggetti di antichità, che per la parte monumentale, a base delle leggi attualmente vigenti.

Napoli, li marzo 1906.

VINCENZO de BISOGNO

Marchese di Casaluce